

Manovra e casta

18 luglio 2011

Questa manovra incisiva andava fatta. Dico questo pensando ai saldi non certo ai modi scelti per far quattrini. Tre sono le cose che mi indignano maggiormente: i tagli mancati ai benefit della “casta” e ai costi della politica, le accise sulla benzina e l’incremento dei giochi autorizzati per tentare la fortuna in rete.

Chiaramente è smentito Berlusconi con i suoi proclami di non mettere le mani nelle tasche dei cittadini: peggio di così era difficile prevedere e anche nel passato era da tempo che ce le metteva subdolamente, indirettamente (la tassazione maggiore alle banche ricadrà sui clienti, gli aumenti della benzina non sarà pagata dalle ditte autotrasportatrici, ecc ...).

Tremonti poi, il genio, dopo averci tranquillizzati da anni che noi stiamo meglio degli altri stati europei (perfino della Germania diceva due anni fa) ora vuole farci credere che il disastro italiano è colpa dell'Europa. E noi, anche i partiti d’opposizione, lo lasciamo dire consolandoci (mal comune mezzo gaudio.)

Come mai, adesso, la Germania e altri non sono nelle nostre condizioni? Anche il gloriarsi di essere migliori della Spagna, del “fenomeno Zapatero”, sta svanendo.

Lasciando da parte le inqualificabili leggi sulla giustizia, abbiamo al governo troppi impresentabili. Non parliamo poi della Lega che lavora di continui ricatti per un presunto bene alle popolazioni della Padania.

E non è che mi convinca tanto neanche il presidente Napolitano che arriva a parlare bene troppo in ritardo.

Un bel taglio alla casta sarebbe stato estremamente di aiuto per far digerire questa manovra.

Ma allora che casta sarebbe? Speriamo che i cittadini italiani se ne rendano conto.

Ho una certa età: per una decina d’anni avevo scritto lettere ai giornali esprimendo la mia preoccupazione che la democrazia stava diventando uno slogan più che una cosa vissuta, partecipata dai cittadini. Ora posso dire che siamo in pieno medioevo feudale: gran parte dei cittadini italiani sono considerati servi della gleba senza diritti, senza possibilità di contare, propensi a trovare il proprio protettore. Mi sembra che i cittadini trentini e delle altre regioni si indignino per “quelli di Roma”, governo e parlamentari. La casta si mantiene bene anche nei piccoli comuni di cento o duecento abitanti con quindici consiglieri e tutto quello che ne consegue (impossibilità di prendere decisioni di ampio respiro tempestivamente, costi ingiustificati ed eliminabili con un robusto accentramento). Potremmo indignarci con quelli, ma ... da essi attendiamo favori, comprensione, "non si sa mai". Coraggio cittadini: cominciate dal piccolo.